

Tramonta Protezione civile s.p.a. La resa dei cattivi consiglieri.

"Protezione civile servizi" s.p.a., che non s'aveva da fare, non si farà. Il decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195, sarà convertito in legge senza l'articolo 16 che prevedeva l'istituzione di una struttura societaria servente del Dipartimento della Protezione Civile, in pratica il cuore operativo della risposta alle emergenze.

Non ha vinto l'opposizione, come si è affrettato a dichiarare alla stampa l'on. Franceschini, ma il buon senso ed il rispetto della legalità che impone, in presenza di gestioni di denaro pubblico, procedure trasparenti e controlli. Tutte regole alle quali i privati non sono tenuti. E quello, all'evidenza, era l'obiettivo.

Se qualcuno può dire di aver vinto sono, dunque, i cittadini contribuenti, coloro che pagando imposte e tasse mettono a disposizione dell'autorità politica le risorse necessarie per realizzare le politiche pubbliche, nella specie quelle per la Difesa civile.

Ci sono anche gli sconfitti. Sono i "cattivi consiglieri", come li ho più volte chiamati, quei tecnici che mettono a disposizione del politico che non conosce le regole, Berlusconi è un imprenditore, Bertolaso un medico, gli strumenti per operare talora, come in questo caso, infischiandosi dei principi costituzionali e di derivazione europea in materia di gestione di denaro pubblico. Da un lato le regole dell'imparzialità e del buon andamento (art. 97 Cost.), che esigono procedure trasparenti ed economicità, dall'altro le regole della concorrenza, che esigono il ricorso alle gare per l'aggiudicazione di appalti di lavori e forniture. Naturalmente quando non premono le esigenze dell'emergenza. E, come è stato fatto notare, la gestione di un evento largamente annunciato, come l'Expo' di Milano, non può costituire un'emergenza.

E' chiaro, infatti, che con l'abuso delle procedure emergenziali i costi crescono a dismisura.

Tutti i governi rischiano di essere assistiti da cattivi consiglieri, cioè da soggetti che, ritenendo, il più delle volte a torto, di interpretare il pensiero

del politico, vanno oltre il logico e il lecito in una cupidigia di servilismo che fa il male del Paese e, in fin dei conti, dello stesso politico a disposizione del quale mettono i loro servigi.

Così Gianni Letta è stato costretto a fare una dichiarazione che, formalmente corretta, nel senso che "Protezione civile servizi" s.p.a. non avrebbe sostituito il Dipartimento, ma lo avrebbe svuotato riservando alla struttura societaria tutte le attività rilevanti di risposta alle emergenze, di fatto smentisce l'iniziativa.

Un giorno ho consigliato al Presidente Berlusconi in un mio articolo di disfarsi di questi cattivi consiglieri, anche in materia di giustizia. Sarebbe stato risparmiato il Paese il trauma di una permanente tensione tra potere politico e magistratura. Una telefonata garbata di Gianni Letta mi assicurava che quei consiglieri sarebbero stati licenziati tutti. Naturalmente era una battuta cordiale di un gentiluomo cortese. Sono rimasti tutti al loro posto con le conseguenze deleterie che sono sotto gli occhi di tutti.

Ricordino il premier e tutti i politici che si passa alla storia spesso solo o soprattutto per il valore dei collaboratori, consiglieri, primi ministri, capi di gabinetto, ecc. Allo stesso modo si passano guai e si fa brutta figura quando i consiglieri "fedelissimi", gli *yes men* prendono la mano del politico e lo guidano verso il precipizio degli errori giuridici che si trasformano inevitabilmente in scivoloni politici.

E' il caso di "Protezione civile servizi" s.p.a.. Non è il primo e, con ogni probabilità, non sarà neppure l'ultimo.

E' bene cominciare a distinguere chi serve lo Stato e chi si serve dello Stato.

15 febbraio 2010